



Tutto va bene? No, anzi il disagio si allarga

► *Dietro ai fatti e ai numeri raccontati da Regione e Comune, ci sono enormi problemi, soprattutto per i più anziani. Su spesa sociale, assistenza domiciliare, casa e servizi di prossimità è necessario fare molto di più*

La conclusione dell'anno 2024, a Trieste, registra una serie di fatti e dinamiche sociali piuttosto preoccupanti che contrastano con un'immagine del "tutto va bene" che gli amministratori regionali e comunali vorrebbero far credere; vediamo alcuni. La Regione Fvg e il Comune di Trieste pubblicizzano che stanno spendendo molti soldi a favore del territorio. È vero che mai come in questi ultimi due anni gli Enti Locali hanno avuto a disposizione tanti soldi, al punto che la maggioranza dei Comuni hanno attivi di bilancio; quello di Trieste arriva addirittura a 8 milioni! Si decanta che il Comune di Trieste abbia una spesa per le prestazioni sociali straordinaria e allora bisogna analizzare su cosa vengano messi questi soldi, la dimensione e

la qualità dei servizi erogati, se i bisogni che la popolazione effettivamente ha vengono soddisfatti oppure ad esempio ci sono "liste di attesa" nascoste.

Va detto subito che la gran parte della spesa sociale è legata ai trasferimenti dello Stato e della Regione; di suo il Comune mette una parte minoritaria. L'esempio più evidente di queste contraddizioni è l'assistenza domiciliare. I numeri sono impietosi: da 25 anni il Comune di Trieste assiste 450-500 persone all'anno, purtroppo la non autosufficienza interessa circa 10.000 triestini. Posto che abbiamo circa 3.000 posti letto in casa di riposo, i conti sono presto fatti: almeno 5.000 persone si arrangiano, cioè sono a carico delle famiglie. Su questa platea interviene il FAP che

interessa 1.800 persone. Da questi numeri si deduce che bisogna dare di più, cioè allargare l'assistenza domiciliare di qualità e potenziare l'utilizzo del FAP.

Siamo quindi in presenza di bisogni che il Comune di Trieste dovrebbe soddisfare e sui quali unitariamente le organizzazioni sindacali dei pensionati chiedono interventi. Il Comune di Trieste dice di spendere molti soldi per i lavori pubblici; avere strade e marciapiedi in ordine è necessario, tuttavia ci sono molti altri aspetti del territorio che necessiterebbero di investimenti e di una visione programmatica. Ne citiamo alcuni.

La casa è un problema, come segnala la lista di attesa dell'Ater di 3-4 mila triestini. I servizi di prossimità nei rioni

sono un problema come negozi, poste, sportelli bancari, centri di aggregazione culturale: dov'è il progetto per i cittadini di Trieste, in particolare anziani, che sono ormai il 30% della popolazione?

A Trieste si vive bene, dicono i turisti, ma noi sappiamo che accanto ad una diffusa buona condizione di vita ci sono dati che parlano: i 20.000 pensionati che prendono molto meno di 1.000 euro al mese. L'assenza di un progetto di economia locale che offre ai giovani solo posti di lavoro poveri nel turismo e che costringe a un'immigrazione all'estero delle forze di lavoro più qualificate. Le scelte che il Comune di Trieste sta facendo sulla riqualificazione di Porto Vecchio non sembrano andare in una direzione diversa. Il disagio, nono-



Adriano Sincovich

stante le belle luci di Natale, c'è e si allarga; dovremo noi anziani, per primi, interrogarci e anche darci da fare per i segnali quotidiani di micro criminalità giovanile che avvengono nel centro storico e che andrebbero letti con più attenzione e non con la solita frase: "xe tutto colpa dei immigrati".

Per il sindacato confederale e per lo Spi che ne è parte qualificante c'è tanto da fare, per noi più anziani che abbiamo vissuto in una condizione di democrazia e di grandi opportunità sociali, è il momento di battersi per il futuro delle nuove generazioni, che poi è anche il nostro.

Adriano Sincovich



Controllo pensioni? Diritti inespressi? Vieni a trovarci in queste sedi

Trieste - Via Pondaes, 8
San Giovanni - Via San Cilino, 40/2
Campi Elisi - viale Campi Elisi, 38b
Rozzol Melara - Via Pasteur, 3a
San Giacomo - Via Frausin, 17
Opicina - Strada per Vienna, 46a
Roiano - via Barbariga, 16
Aurisina - Piazza San Rocco, 103
Domio - Strada della Rosandra, 58

Mercoledì 10-12 040.3788239
Martedì 10-12 040.577062
Mercoledì 10-12 040.300800
Mercoledì 10-12 040.911211
Martedì 10-12 040.7606420
Lunedì 10-12 040.214222
Lunedì 10-12 040.9777025
Mercoledì 10-12 040.2024053
Venerdì 10-12 040.829681

spi.triestecentro@fvg.cgil.it
spi.sgiovanni@fvg.cgil.it
spi.elisi@fvg.cgil.it
spi.rozzolmelara@fvg.cgil.it
spi.sgiacomo@fvg.cgil.it
spi.opicina@fvg.cgil.it
spi.roiano@fvg.cgil.it
spi.aurisina@fvg.cgil.it
spi.domio@fvg.cgil.it

E questi sono i nostri sportelli sociali

Trieste - via Pondaes 8
San Giovanni - Via San Cilino, 40/2
Opicina - Strada per Vienna, 46a
Aurisina - Piazza San Rocco, 103
Domio - via San Valentino, 30
Muggia - via Mazzini, 3a

Giovedì 10-12 040.829681
Mercoledì 10-12 040.577062
Venerdì 10-12 040.214222
Mercoledì 10-12 040.2024053
Mercoledì 10-12 040.829681
Mercoledì 10-12 040.271086

spi.domio@fvg.cgil.it
spi.sgiovanni@fvg.cgil.it
spi.opicina@fvg.cgil.it
spi.aurisina@fvg.cgil.it
spi.domio@fvg.cgil.it
spi.muggia@fvg.cgil.it

La povertà energetica: un rione a caso

Tenere insieme la transizione energetica e la giustizia sociale è l'obiettivo del progetto WEL (Welfare Energetico Locale). Definire lo stato energetico attuale è compito di quei ricercatori che per aree territoriali valutano lo stato delle abitazioni, le attrezzature di riscaldamento e di raffrescamento, il tessuto sociale e altri indicatori sociali.

Il rione di Greta è stato il teatro di una ricerca sulla povertà energetica, con dati molto utili per inquadrare la situazione sociale del territorio e quella abitativa. Fra gli edifici costruiti negli anni '50 e gestiti dall'Atter di Trieste si muove una popolazione composta in maggioranza da anziani, il 30,45% ha un'età superiore a 65 anni e solo il 9,64% ha meno di 14 anni. Molti anziani gravitano attorno alla Microarea, presidio sociale e sanitario del rione. Le abitazioni sono spesso prive di riscaldamento, i serramenti sono fatiscenti e gli edifici privi di ascensori. I redditi degli abitanti sono per lo più da pensione e a causa dell'età media la conoscenza delle problematiche energetiche è scarsa (il costo dell'energia, le fonti di approvvigionamento, le tecnologie per il risparmio e l'efficienza, distinzione fra elettrico e termico ecc.).

Sono poco conosciute anche le azioni di contrasto alla povertà energetica. La maggioranza degli abitanti è affittuario dell'Atter, il basso reddito fa sì che siano impossibilitati a recuperare le spese di efficientamento, incapienza, e la conduzione in affitto fa sì che non possano agire senza l'autorizzazione della proprietà. Gli intervistati vivono in maggioranza da soli, molti frequentano la Microarea, che fra gli obiettivi fissati ha quello di costruire capitale relazionale in tessuti sociali dominati dalla solitudine. Greta non ha quasi associazioni ricreative eccezion fatta per la parrocchia. È necessario stabilire cos'è la povertà energetica che è lo stadio finale e irreversibile, senza aiuti esterni, dell'impossibilità di avere un comfort termico in estate o in inverno. Per difficoltà economiche o per carenza nelle abitazioni, infissi obsoleti, mancanza della coibentazione, assenza di dispositivi. Il grado immediatamente superiore è la vulnerabilità energetica, una fase nella quale un qualsiasi rischio esterno può far precipitare la situazione nella povertà.

Nella Microarea e il Portierato Sociale Habitat di Greta lo Spi ha svolto una comunicazione sui bonus energetici. Escludendo l'accesso dei presenti ai bonus facciate, 110% e simili, tra i 42 bonus esistenti ne ho valorizzato 11 ai quali anziani e pensionati potevano accedere per Isee o per reddito. Pochi i riscontri di morosità, alcuni hanno affermato di soffrire più il caldo che il freddo o di aver escluso il riscaldamento per risparmiare. Da evidenziare il forte senso civico degli intervistati che pagano spese condominiali, canone e bollette, rinunciando ad altre spese. Ma la ricerca evidenzia che la maggioranza degli anziani si ritira in solitudine, che si sono allentati i rapporti sociali e che per le necessità ci si rivolge alla Microarea piuttosto che al vicino. Tutto questo suggerisce al sindacato una maggiore presenza sul territorio e uno slancio maggiore nella contrattazione sociale.

Elio Gurtner

Le sedi Spi si aprono alla città



Il corso su benessere e felicità

Registriamo, da un po' di tempo, un calo di afflusso alle sedi. Forse non sanno di noi e non ci conoscono. Abbiamo pensato quindi di fare iniziative un po' diverse per destare curiosità e attenzione.

Abbiamo pensato di avvicinare i pensionati non con i nostri soliti e giusti slogan, però spesso poco comprensibili, ma con attività che li incuriosiscano, atte a migliorare il proprio stile di vita e la socializzazione per un coinvolgimento attivo. Spesso le persone anziane, dopo una vita di lavoro, tendono ad evitare nuove proposte, chiudendosi in casa e sono poco propense a iniziare un nuovo percorso rigenerativo svolto in maniera collettiva. A ogni riunione parliamo dello Spi, di cosa fa e della sua utilità. Ed ecco le nostre attività: nella sede di Roiano si propone settimanalmente una **narrazione ed esplorazione storica della nostra città**, un ascolto di opere liriche commentate da esperti, assieme a giochi di gruppo e presentazione dei problemi sindacali del momento. Sulla sede di Roiano ruotano una decina di persone.

A San Giovanni si stanno svolgendo i **martedì del benessere e della felicità**, giornate di relax accompagnato da riflessioni importanti. Il programma forse è ambizioso, ma già una trentina di persone si sono avvicinate alla nostra sede. Ci sono, e ci saranno, lezioni e conferenze su tematiche che riguardano il benessere e la salute, la storia dell'alimentazione e dei metodi per produrre determinati cibi, elementi di medicina di base, attività fisica specifica, informazioni su come fare una spesa alimentare intelligente che elimini lo spreco, degustazioni di prodotti alimentari, visite guidate a produttori del territorio. In maniera collettiva parleremo anche con esperti della storia del fascismo a Trieste e di cosa sta accadendo nella nostra società con l'avvento dell'intelligenza artificiale, tenendo sempre presenti le problematiche sindacali nel tentativo, che pare stia riuscendo, di avvicinare la gente del rione e dintorni.

Se riuscirà sarà un modello da esportare ad altre sedi.

Maria Teresa Mecchia

La piattaforma unitaria dei pensionati

Il 15 ottobre si è svolto l'attivo unitario Spi Cgil, Fnp Cisl, Uil pensionati, finalizzato alla condivisione e al lancio della Piattaforma provinciale per la contrattazione sociale territoriale, con le rivendicazioni da presentare ai 6 Comuni della provincia di Trieste. L'appuntamento ha rappresentato, dopo la stagione del Covid, la ripresa formale dell'iniziativa sindacale unitaria dei pensionati a Trieste con l'obiettivo di fare un salto di qualità nell'iniziativa del sistema pubblico di welfare locale, attraverso una stagione di rinnovata progettazione generale che superi le difficoltà tra i molti attori istituzionali, e non, coinvolti. La Piattaforma si pone al primo punto di affrontare gli effetti dell'impoverimento che vede coinvolte alcune fasce di pensionati sia per reddito sia per la pesante perdita del potere d'acquisto che le pensioni hanno subito negli ultimi anni causa l'inflazione e il taglio delle perequazioni pensionistiche.

A questo si aggiunge un progressivo abbassamento del livello di assistenza verso gli anziani poveri e non autosufficienti nonostante una significativa presenza sul territorio sia del pubblico che del privato con presenze assistenziali e sperimentazioni. Pertanto unitariamente i pensionati di Cgil Cisl e Uil hanno condiviso una Piattaforma **"tutta sostanza" che rivendica le seguenti istanze:**

- la definizione di una sede unitaria dove poter valutare l'insieme degli interventi progettati e avviati nei territori a sostegno dei pensionati

- **politiche e maggiori risorse per gli anziani decise con i bilanci dei Comuni** e la programmazione annuale **finalizzati alla riduzione delle im-**

- **poste locali**, nel merito: riduzione della % dell'addizionale comunale Irpef; aumento della soglia di esenzione dell'addizionale comunale Irpef; riduzione della Tari per gli anziani soli a basso reddito e esenzione specifiche per gli anziani della tassa Imu/Ilia - politiche più robuste di intervento sull'area dell'integrazione socio sanitaria. Nel dettaglio: la definizione di incontri periodici sull'adeguatezza delle risposte agli anziani non autosufficienti e potenziamento della domiciliarità, attraverso la sperimentazione di nuove forme di abitare possibile avvenute sul nostro territorio e non solo, considerando anche soluzioni innovative nell'ambito dell'assistenza alle persone caratterizzate da fragilità legate all'invecchiamento.
- verifica dell'organizzazione effettiva dei Punti Unici di accesso integrati socio sanitari per contenere gli effetti della deficitaria presenza di MMG sul territorio.
- vanno definiti i tempi di erogazione dei sostegni economici, **Fondo Autonomia Possibile (FAP), nonché l'aumento delle attuali risorse in dotazione e la certezza delle date di erogazione.**

Nei giorni scorsi, Spi Cgil, Cisl Fnp, e Uil pensionati hanno formalmente inviato le richieste d'incontro ai sindaci dei Comuni per avviare il confronto sulle richieste. Auspichiamo di registrare quanto prima i primi riscontri da parte degli amministratori locali.

Stefano Borini





«Sempre più radicati sul territorio»

► *Valentino Lorelli è nuovo segretario provinciale dello Spi «Sanità e potere d'acquisto al centro della nostra azione»*

È Valentino Lorelli il nuovo segretario generale del Sindacato pensionati Cgil della provincia di Gorizia. Eletto all'unanimità dall'assemblea riunitasi lo scorso 22 ottobre all'hotel Franz di Gradisca d'Isonzo, Lorelli vanta un lungo curriculum in Cgil, dov'è stato segretario provinciale e regionale della Filt, il sindacato dei trasporti e della logistica. Succede a Giuseppe Torraco, giunto al limite statutario degli otto anni alla guida dello Spi, che nell'isontino conta oltre 7.500 iscritti e vanta una capillare rete di sedi e sportelli sul territorio.

La priorità dello Spi, afferma

Lorelli, sarà di «proseguire nel lavoro fatto dalla segreteria territoriale guidata da Giuseppe Torraco, al quale va il mio più sentito ringraziamento, dalle leghe territoriali e da tutti i sindacalisti e gli attivisti che operano agli sportelli, che ci consentono di stare vicino alle persone, in primo luogo a quelle più deboli, offrendo loro tutele collettive e tutele individuali». Al centro dell'azione del Sindacato pensionati Cgil la difesa e il rilancio della sanità pubblica, «che in questa regione e quindi anche a Gorizia – dichiara ancora Lorelli – ha raggiunto forse il livello più basso di sempre». Indice

Il segretario uscente Pino Torraco, col segretario regionale Spi Renato Bressan e il nuovo segretario provinciale dello Spi di Gorizia, Valentino Lorelli



puntato sull'amministrazione regionale, che «nonostante una quantità importante di risorse disponibili continua a non investire in misura adeguata nel servizio pubblico e a privilegiare, di fatto, quello privato, cosicché le persone più bisognose e fragili, in primis gli anziani, subiscono disagi e costi inaccettabili». Altrettanto centrali, in questa fase di forte mobilitazione della Cgil e dello Spi, l'impegno per una giusta riforma

del fisco e per la difesa del potere d'acquisto dei pensionati. «Con la legge di bilancio 2025 – dichiara ancora il neosegretario, spiegando le ragioni della recente manifestazione del 31 ottobre a Udine e del 29 novembre a Pordenone, in occasione dello sciopero generale – il Governo sta confermando la stessa politica degli anni precedenti penalizzando in modo pesante le fasce più deboli della popolazione, in

modo particolare i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Un vero attacco alla sanità, all'istruzione, alle pensioni. Il vero problema è che si continua a rendere ancora più ingiusto il fisco che non ha più la funzione redistributiva assegnatagli dalla Costituzione, ma paradossalmente sposta risorse verso i più abbienti: è quanto accaduto con la flat tax, che consente ai lavoratori

segue a pagina IV

dott. Fabio Linda de Walderstein

Studio Dentistico

**Tariffe agevolate per gli iscritti
CGIL e AUSER**

Eseguiamo lavori di:

- ✓ protesi fissa e mobile ✓ implantologia
- ✓ conservativa ✓ endodonzia
- ✓ ortodonzia ✓ chirurgia

Siamo provvisti di **parkeggio privato** e **accesso per i disabili**.

Per tutti i dolori scheletrici, posturali e muscolari ci avvaliamo della consulenza in studio di una professionista del settore.

Il sito dello studio è:

www.lindadewalderstein.it



Autorizz. sanitaria 27904-07/GEN

Trieste - Via Giulia 1 - tel. 040.635410/040.638811 - fax 040.632050 - mail: fabio26@libero.it

Il dott. Fabio Linda de Walderstein lavora anche allo Studio Orion - Via Cervetti Vignolo, 5/3 Santa Margherita Ligure - Genova - tel. 3357173053

«Radicati sul territorio»

segue da pagina III

autonomi con redditi fino a 85mila euro di pagare tasse bassissime, penalizzando servizi come la sanità e la scuola, mentre resta invariata la pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati, da cui proviene l'85% delle tasse versate nel nostro Paese». Da qui, per Lorelli, l'esigenza di tenere la barra dritta e proseguire nella mobilitazione contro le scelte della Finanziaria nazionale.

Passando allo scenario regionale, il fronte più importante riguarda la sanità, visto l'elevato numero di cittadini, soprattutto anziani, che rinunciano alle cure non solo per i costi elevati, ma anche per la lunghezza dei tempi di attesa. Preoccupa anche la tenuta della rete di servizi assistenziali che fa capo ai Comuni. «Di positivo – commenta Lorelli – c'è la consolidata tradizione di relazioni e accordi con gli enti locali non solo in materia di welfare, ma anche di fisco e tariffe locali. I protocolli d'intesa che abbiamo firmato negli anni con i Comuni ci hanno consentito di ottenere risultati concreti su temi che stanno particolarmente a cuore dei pensionati e di tutti i cittadini, dalla riduzione delle imposte locali all'accesso ai servizi sociosanitari. Un'eredità importante, che va valorizzata e implementata, cercando di coinvolgere anche i Comuni con i quali non siamo riusciti ad aprire canali di confronto, tra i quali c'è anche il capoluogo di provincia. Lo Spi, da parte sua, deve continuare a investire per confermare e rafforzare la sua capillare presenza sul territorio, anche attraverso una collaborazione sempre più stretta con la rete dei servizi Cgil».

«I miei otto anni alla guida dello Spi»

► Il bilancio del segretario uscente Pino Torracco



Quando il 14 ottobre del 2016 sono stato eletto segretario generale dello Spi di Gorizia, ho concluso il mio intervento di ringraziamento dicendo che ero onorato di rappresentare il sindacato pensionati di questa provincia. Nel presentare le dimissioni per fine mandato, ho ripetuto le stesse parole: sono onorato di aver rappresentato lo Spi di questa provincia in questi 8 anni.

Anche se sono stati otto anni a dir poco complicati, perché ci siamo trovati in mezzo a crisi economiche, pandemie e guerre, lo Spi di questa provincia ha continuato, con il suo lavoro quotidiano, a sostenere i temi, le battaglie e le prerogative che la Cgil e lo Spi portano avanti da sempre.

Innanzitutto in questi anni ci siamo battuti e continueremo a farlo sul problema enorme della gestione della sanità, anzi bisogna dire della malasanià. Da tanto, troppo tempo, stiamo denunciando (attraverso manifestazioni, volantini, raccolte di firme con i vari comitati che si occupano del settore) che la sanità nazionale e quella regionale non godono di buona salute. Noi viviamo in un territorio caratterizzato da un'età media elevata con conseguenti esigenze peculiari della popolazione. Un territorio, quello isontino, oggetto di due importanti riforme sanitarie

che negli ultimi dieci anni hanno modificato profondamente in peggio l'offerta di servizi alla popolazione, in particolare l'assistenza primaria territoriale. Purtroppo non è bastata la pandemia che ha colpito pesantemente anche la nostra regione a far capire a tutti l'importanza di avere un servizio territoriale sanitario ben sviluppato e radicato su tutto il territorio. Per questo motivo c'è profonda preoccupazione per la situazione dei Medici di medicina generale che si sta creando nel territorio della nostra ex provincia di Gorizia, soprattutto per quanto concerne la mancata sostituzione di quelli andati in quiescenza o in procinto di farlo; questo sta provocando disagi a tanti cittadini che non sanno ormai a chi rivolgersi per quanto riguarda le cure primarie essenziali.

La nostra battaglia non è stata quella di contrapporre i cittadini dell'Isontino con quelli dell'area giuliana, ma quella d'impegnarsi per la difesa della sanità pubblica. L'obiettivo è quello di evitare che un bene pubblico essenziale venga indebolito in favore dei privati che hanno come obiettivo il profitto e non il bene comune. In particolare ci siamo battuti e continueremo a farlo per il potenziamento dell'assistenza sociosanitaria sul territorio, sottolineando che il punto principa-

le parte dalla medicina primaria di cui i medici di medicina generale sono i principali attori.

Lo stesso vale per la contrattazione sociale con 19 protocolli siglati nel 2024. L'aumento in maniera considerevole della popolazione anziana, comporta la necessità di politiche adeguate e iniziative legate, non solo alla sanità, ma anche alla condizione sociale. I temi che stiamo affrontando riguardano le politiche fiscali e tariffarie, la riduzione o l'esenzione delle addizionali Irpef comunali; la riduzione o l'esenzione dell'imposta sui rifiuti; la riduzione delle tariffe sui servizi sociali e sulle case di riposo comunali; l'aumento degli stanziamenti a sostegno delle famiglie in difficoltà, per gli affitti, il sociale e per i disabili.

Infine lo stato dell'organizzazione, dove possiamo vantare dei bilanci sani, l'apertura delle sedi di Staranzano e Gradisca e il tesseramento negli ultimi otto anni con 2725 nuove iscrizioni, anche se purtroppo nello stesso periodo abbiamo registrato 3687 deceduti. Ringrazio infine le segreterie delle leghe distrettuali e comunali, e soprattutto tutti coloro che ogni mattina aprono le sedi dello Spi e della Cgil, lavorano agli sportelli e nelle altre mansioni. Davvero grazie a tutti.

Giuseppe Torracco



Controllo pensioni? Diritti inespressi? Vieni a trovarci in queste sedi

Gorizia - via Canova 1
Monfalcone - via Pacinotti 21
Ronchi dei leg. - via Verdi 64/E
Grado - via Kennedy 11
Staranzano - via Gorizia 6/A
Gradisca d'Is. - Cond. Postir v.le Trieste 3/A
Cormons - via Matteotti 47-51
Romans d'Isonzo - via Roma 25
Doberdò del lago - via Martiri d. Libertà 2
Fogliano Redipuglia - via Cau de Soto 21
San Pier d'Isonzo - via Matteotti 34
San Canzian d'Is. - via Trieste (Centro civico)
Turriaco - Centro civico comunale
Pieris - via Marconi 1
Villesse - via Diaz 20

Da Lunedì a Venerdì 8.30-12; pomeriggio su app.
Da Lunedì a Venerdì 9.30-11.30
Da Lunedì a Venerdì 9.30-11.30
Martedì e Venerdì 10-11.30; Mercoledì 16-17
Da Lunedì a Venerdì 9.30-11
Da Lunedì a Venerdì 9-11
da Lunedì a Venerdì 9-12; Lunedì e Mercoledì 15-18.30
Martedì e Venerdì 9-11; Mercoledì e Giovedì 16-18
Giovedì 16-17
Giovedì 9.30-10.30
Giovedì 11-12
Lunedì 10-11
Mercoledì 17-18 e Venerdì 10-11
Martedì 10-11
Mercoledì 9-10

0481.522518
0481.416416
0481.776365
0431.81846
0481.482245
0481.93377
0481.61670
0481.90080

Gli Sportelli sociali sono attivi nelle sedi di Staranzano, Ronchi e Gradisca